

Bibliotecari a supporto della attività editoriale di una istituzione: il corso su OJS Di AIB Toscana

Paola Galimberti

Uno dei nuovi ruoli all'interno dei quali i bibliotecari possono valorizzare le proprie competenze è quello del supporto alla attività editoriale di una istituzione.

Sempre di più infatti, soprattutto nelle aree meno colonizzate dagli editori monopolisti, si cerca di creare prodotti editoriali che sfruttino appieno le potenzialità del Web, che abbiano i requisiti formali e di qualità richiesti dai processi di valutazione e che permettano una ampia diffusione delle ricerche.

Pur con un forte ritardo rispetto agli altri paesi europei, anche in Italia molte istituzioni hanno definito politiche di supporto all'Open Science e hanno cominciato ad attrezzarsi per implementare queste politiche sia attraverso un più diffuso utilizzo degli archivi istituzionali (via verde), che attraverso la adozione di piattaforme di epublishing (via d'oro).

E' nel punto in cui i mandati istituzionali si incrociano con le politiche dell'Europa e con le esigenze dei ricercatori che i bibliotecari possono trovare un nuovo e importante ruolo e rappresentare un supporto fondamentale per le comunità di ricerca.

In questa ottica sono nate (proprio su iniziativa dei bibliotecari) le piattaforme editoriali per la pubblicazione di riviste e collane dell'Università di Milano¹, di Roma Sapienza², dell'Università di Bologna³, dell'Università di Torino⁴, dell'Università di Messina⁵ per citarne solo alcune fra le più grandi. Tutte queste iniziative sono state promosse e sostenute e vengono gestite dai bibliotecari per rispondere alle nuove esigenze di comunicazione dei risultati della ricerca formulate da professori e ricercatori soprattutto (ma non solo) delle aree delle Scienze umane e sociali.

Tutte le piattaforme citate sopra utilizzano lo stesso sistema di epublishing che è OJS⁶ e che certamente è anche uno dei sistemi più utilizzati al mondo⁷ per la gestione di riviste ad accesso aperto.

E' nell'ottica di diffondere quanto più possibile fra i colleghi la conoscenza di questo sistema, e di trasmettere le competenze di base per la gestione di una rivista elettronica che lo scorso giugno si è

¹ <https://riviste.unimi.it/>

² <https://ojs.uniroma1.it/>

³ <https://journals.unibo.it/riviste/>

⁴ <http://www.ojs.unito.it/>

⁵ <http://cab.unime.it/journals/>

⁶ <https://pkp.sfu.ca/ojs/>

⁷ Alla fine del 2017 erano oltre 9000 le riviste che in tutto il mondo utilizzavano OJS

tenuto presso l'Università di Firenze, a cura di AIB Toscana in collaborazione con 4Science, un corso base sull'utilizzo di OJS per la creazione di riviste elettroniche.

I partecipanti al corso provenivano da regioni diverse in rappresentanza di istituzioni diverse, soprattutto Università, ma anche associazioni ed enti, segno del fatto che il tema è di grande interesse per le istituzioni

Scopo del corso era quello di illustrare dal punto di vista tecnico il sistema e il suo funzionamento da ottiche diverse: manager, editor, reviewer, copyeditor, autore, di presentare il setup della rivista e di disegnarne il workflow editoriale. Si è lavorato quindi sulla impostazione della rivista, sul suo aspetto (disegno della homepage e contenuti), sulle politiche editoriali (peer review, copyright, codice etico), sulle politiche di indicizzazione, cercando di tenere sempre presente i requisiti richiesti per l'indicizzazione nelle diverse banche dati di riferimento (DOAJ, ERIH, Scopus fra quelle più comuni).

Il sistema è piuttosto intuitivo, e di facile utilizzo, ma una parte importante per il supporto di sistemi di epublishing è rappresentata da tutte quelle informazioni che sono collegate alla valutazione, soprattutto da parte dei sistemi di indicizzazione. E' stata dunque sottolineata l'importanza degli identificativi (DOI o NBN), anche per gli autori (ORCID), la necessità di prevedere abstract e parole chiave in più lingue (fra cui l'inglese), e l'indicazione della affiliazione degli autori.

E' stato illustrato in dettaglio il processo di revisione, gestito interamente all'interno del programma, con i diversi esiti a seconda dei giudizi del comitato editoriale e dei revisori, fino alla accettazione finale e al passaggio ai copyeditors.

Poiché la parte più efficace è quella applicativa, parte della giornata è stata dedicata alla creazione di un numero della rivista Bibelot, a partire dalla submission da parte dell'autore, passando per la assegnazione ai revisori, fino alla accettazione del lavoro e alla previsione della pubblicazione nel fascicolo dopo il copyediting.

I partecipanti al corso sono stati dunque coinvolti in prima persona nel workflow editoriale ricoprendo i diversi ruoli e questo ha aiutato a comprendere meglio e a vedere nel dettaglio il funzionamento di quanto era stato trasmesso in forma teorica durante la mattinata.

Alla fine di questo primo esperimento si è pensato di programmare un prossimo corso avanzato per approfondire alcune funzionalità del sistema e per dare un maggiore supporto anche rispetto alla parte valutativa fondamentale per la indicizzazione in alcune banche dati come Scopus.

Ci troviamo in una situazione molto fluida, in cui i sistemi di acquisto e disseminazione della informazione scientifica vacillano, o quanto meno sono messi profondamente in discussione⁸, in cui la tentazione di passare a nuovi modelli di business è forte sia per motivi di tipo economico, che per motivi di tipo ideologico.

Si aprono dunque per i bibliotecari nuovi scenari, che permettono la valorizzazione delle competenze esistenti e l'acquisizione di nuove competenze a supporto di nuove esigenze.

Non si deve perdere l'occasione di stare dentro a questo nuovo scenario con un ruolo da protagonisti. AIB Toscana ha ben colto l'esigenza delle istituzioni da un lato e la mancanza di figure formate dall'altra e ha dato con questo corso una prima risposta.

⁸ Si pensi alle vicende dei *big deals* in Francia, Germania e Svezia